

La memoria scomoda

Furono 149 i campi di sterminio dove fu posta in atto la «soluzione finale» della questione ebraica. Auschwitz è il simbolo imperituro di quella mostruosa aberrazione. Nei 39 sottocampi di Birkenau si materializzò il patto fra il regime e la borghesia industriale tedesca: il sostegno all'ideologia nazista in cambio del lavoro schiavistico cui furono avviate milioni di persone. Vi parteciparono tutte le più importanti industrie germaniche. Dall'Italia giunsero molti vagoni piombati. Carichi di ebrei, zingari, comunisti, antifascisti. Fu il contributo mussoliniano alla «difesa della razza». Primo Levi: «Il sentiero in discesa che comincia dalla negazione dell'uguaglianza tra gli uomini, finisce fatalmente nella perdita della libertà e nel lager»

servizi a pagina 8

Le vittime omosessuali risalgono a varie centinaia di migliaia

Lo sterminio dei triangoli rosa l'Olocausto dimenticato

«Dobbiamo sterminare tutta questa gente, cioè ogni omosessuale. Non possiamo permettere al Paese un pericolo del genere» (Himmler)

Saverio Aversa

Nel 1871 in Germania venne approvato il Paragrafo 175 che puniva i rapporti sessuali tra uomini. Il Comitato scientifico umanitario, fondato da Magnus Hirschfeld, prima organizzazione ufficiale per il riconoscimento dei diritti degli omosessuali, si batté affinché fosse abrogato attraverso una petizione firmata da personalità della cultura e della scienza. Del 1909 è la proposta di estendere alle donne la pena di cinque anni di carcere già prevista per il sesso tra maschi: dopo un dibattito durato anni la proposta fu respinta. La petizione rimase ferma fino al 29 quando la Camera dei Deputati decise che «gli atti immorali tra maschi» non erano più considerati reato. Ma le cose stavano per cambiare, la polizia cominciò a proibire balli e assemblee pubbliche di lesbiche e gay mentre si fecero più frequenti i controlli nei locali pubblici. Nel '33 la vittoria del nazismo impedì la validità giuridica dell'abrogazione delle norme contro i

gay, le pene furono aumentate e il reato fu esteso anche a baci, ad abbracci, e persino alle «fantasie omosessuali». In due anni il nazismo annientò il movimento omosessuale. Un'incursione nazista distrusse l'Istituto berlinese per la scienza sessuale sede del Comitato e della Lega per la riforma sessuale: diecimila volumi furono distrutti e il busto di Hirschfeld, che non rientrò dalla Francia dove stava tenendo delle conferenze, fu gettato nelle fiamme. I nazisti erano convinti della rieducazione di chi non era eterosessuale e questo in conformità con le teorie della superiorità della razza ariana. Gli omosessuali maschi dovevano essere allontanati dalla vita pubblica perché le loro componenti femminili li rendevano incontrollabili. Heinrich Himmler, capo delle SS, disse: «Dobbiamo sterminare tutta questa gente, cioè ogni omosessuale, estinguendoli completamente. Non possiamo permettere al Paese un pericolo del genere». Nei mesi seguenti i primi gay vengono deportati nei campi di concentramento e così scrisse Mario Mieli: «Gli omosessuali avevano la casacca e la gamba destra dei calzoni ornate di un triangolo rosa di circa sette centimetri di altezza, a mo' di segno di riconoscimento che li distinguesse da ebrei, zingari, detenuti politici, ecc.». Le lesbiche, considerate asociali, venivano invece indicate con un triangolo bruno, quasi nero. Nel '34 vi fu «la notte dei lunghi coltelli»

che vide il massacro delle SA, le «camicie brune» ovvero l'ala sinistra

del partito nazista, guidate da Ernst Rohm il quale, sorpreso a letto con un ragazzo, fu portato in prigione e ucciso, mentre le altre SA furono trucidate sul posto. La stampa di regime organizzò quella che Thomas Mann definì «l'idiota messinscena di delitti morali noti a tutti da tempo». Due anni dopo venne istituito l'Ufficio per la lotta all'omosessualità e all'aborto. Tra il '37 e il '39 almeno 24.450 uomini furono condannati secondo il P175 e internati. Dal '39 anche gli omosessuali di altri Paesi occupati da Hitler furono mandati nei campi di concentramento. I cosiddetti «invertiti» venivano spesso castrati e usati per abominevoli esperimenti medici. Intanto in Italia il fascismo aveva promulgato le leggi razziali ma l'omosessualità venne ignorata, la virilità dell'uomo italiano non poteva essere messa in discussione. Ma centinaia di omosessuali, considerati pericolosi e accusati fra le altre cose di «attentato alla continuazione della stirpe», venivano spediti al confino nelle isole delle Tremiti e in altri luoghi. Si calcola che le vittime omosessuali dei nazisti, uomini e donne, siano



almeno alcune centinaia di migliaia. Gli omosessuali delle forze armate furono fucilati senza processo mentre i registri dei campi di concentramento furono distrutti quando la sconfitta della Germania fu evidente. C'è chi invece crede che seicentomila persone sono perite nell'omocausto. Il P175 sopravvisse alla seconda guerra mondiale: la Germania dell'Est tornò alla vecchia versione della legge nel '50, nel '68 circoscrisse il reato al sesso con i minori di 18 anni e lo abolì nell'88, l'anno prima della caduta del muro di Berlino. La Germania dell'Ovest mantenne la versione nazista fino al '69 quando venne limitato a casi particolari. Il Paragrafo venne completamente abrogato soltanto nel '94 a riunificazione tedesca già avvenuta.